

ἐς Σάρδις στρατευσαμένους Ἴωνων¹, τραπόμενος ἐς τὴν Προποντίδα εἶλε Κίον τὴν Μυσίην. [2] Ταύτην δὲ ἐξελὼν, ὡς ἐπέθετο τὸν Ἑλλήσποντον ἐκλελοιπέναι Δαυρίσην καὶ στρατεύεσθαι ἐπὶ Καρίης², καταλιπὼν τὴν Προποντίδα ἐπὶ τὸν Ἑλλήσποντον ἦγε τὸν στρατόν, καὶ εἶλε μὲν Αἰολέας πάντας ὄσοι τὴν Ἰλιάδα νέμονται, εἶλε δὲ Γέργιθας τοὺς ὑπολειφθέντας τῶν ἀρχαίων Τευκρῶν³. Αὐτὸς τε Ὑμαίης αἰρέων ταῦτα τὰ ἔθνεα νοῦσφ τελευτᾶ ἐν τῇ Τρωάδι.

[123] Οὗτος μὲν δὴ οὕτως ἐτελεύτησε, Ἀρταφρένης δὲ ὁ Σαρδίων ὑπαρχος καὶ Ὀτάνης ὁ τρίτος στρατηγὸς ἐτάχθησαν ἐπὶ τὴν Ἰωνίην καὶ τὴν προσεχέα Αἰολίδα στρατεύεσθαι. Ἰωνίης μὲν νυν Κλαζομενάς αἰρέουσι, Αἰολέων δὲ Κύμην¹.

[124, 1] Ἀλισκομένων δὲ τῶν πολιῶν, ἦν γὰρ, ὡς διέδεξε, Ἀρισταγόρης ὁ Μιλήσιος ψυχὴν οὐκ ἄκρος, ὃς ταράξας τὴν Ἰωνίην καὶ ἐγκρασαμένους πρήγματα μεγάλα δρησιμὸν ἐβούλευε ὄρων ταῦτα πρὸς δὲ οἱ καὶ ἀδύνατα ἐφάνη βασιλέα Δαρεῖον ὑπερβαλέσθαι. [2] πρὸς ταῦτα δὴ ὦν συγκαλέσας τοὺς συστασιώτας ἐβουλεύετο, λέγων ὡς ἄμεινον σφίσι εἴη κρησφύγετόν τι ὑπάρχον εἶναι, ἦν ἄρα ἐξωθέωνται ἐκ τῆς Μιλήτου, εἴτε δὴ ὦν ἐς Σαρδῶ ἐκ τοῦ τόπου τούτου ἄγοι ἐς ἀποικίην, εἴτε ἐς Μύρκινον τὴν Ἡδωνῶν, τὴν Ἰστιάϊος ἐτείχει παρα Δαρεῖου δωρεὴν λαβῶν¹. Ταῦτα ἐπειρώτα ὁ Ἀρισταγόρης. [125] Ἐκαταίου μὲν νυν τοῦ Ἠγησάνδρου, ἀνδρὸς λογοποιοῦ, τουτέων μὲν ἐς οὐδετέρην στέλλειν ἔφερε ἡ γνώμη, ἐν Λέρῳ δὲ τῇ νήσῳ¹ τεῖχος οἰκοδομησάμενον ἡσυχίην ἄγειν, ἦν ἐκπέση ἐκ τῆς Μιλήτου· ἔπειτα δὲ ἐκ ταύτης ὀρμώμενον κατελεύσεσθαι ἐς τὴν Μίλητον. [126, 1] Ταῦτα μὲν δὴ Ἐκαταῖος συνεβούλευε, αὐτῷ δὲ Ἀρισταγόρῃ ἡ πλείστη γνώμη ἦν ἐς τὴν Μύρκινον ἀπάγειν. Τὴν μὲν δὴ Μίλητον ἐπιτρέπει Πυθαγόρῃ ἀνδρὶ τῶν ἀστῶν δοκίμῳ, αὐτὸς δὲ παρα-

122. 1. Cfr. *supra*, V, 116.

2. Cfr. *supra*, V, 117. La Propontide è l'attuale Mar di Marmara (cfr. IV, 85 e n. 3).

3. Cfr. VII, 43.

123. 1. Per Clazomene vedi soprattutto I, 16 e n. 3; per Cuma cfr. *supra*, V, 37 e n. 4, e 38.

l'inseguimento degli Ioni della spedizione contro Sardi¹, si volse contro la Propontide e si impadronì di Chio in Misia. [2] Conquistata questa città, appena seppe che Daurise aveva abbandonato l'Ellesponto e marciava contro la Caria², lasciò la Propontide e guidò l'esercito verso l'Ellesponto: sottomise tutti gli Eoli stanziati nella regione di Ilio, sottomise i Gergiti, che sono i superstiti degli antichi Teucri³. Mentre assoggettava tali popoli, Imea morì di malattia nella Troade.

[123] Questa dunque fu la fine di Imea. Artafrene, il satrapo di Sardi, e Otane, il terzo generale, ricevettero l'ordine di muovere contro la Ionia e la parte dell'Eolide con essa confinante. In Ionia occuparono Clazomene, in Eolide Cuma¹.

[124, 1] Mentre queste città venivano prese, Aristagora di Mileto (non era infatti, come ebbe modo di dimostrare, un campione di coraggio, lui che, dopo aver sconvolto la Ionia e agitato grandi progetti, meditava la fuga), vedendo quanto accadeva e sembrandogli del resto impossibile sconfiggere il re Dario, [2] per tutti questi motivi convocò i suoi seguaci e si consultò con loro: dichiarò che era meglio per loro avere a disposizione un luogo dove rifugiarsi nel caso che fossero stati cacciati da Mileto, sia che da lì dovesse condurli a fondare una colonia in Sardegna, sia a Mircino in Edonia, che Istieo aveva ricevuto in dono da Dario e fortificato¹. Ecco le questioni che pose Aristagora. [125] Lo scrittore Ecateo figlio di Egesandro era del parere che, se Aristagora fosse stato espulso da Mileto, non avrebbe dovuto recarsi in nessuno di quei due luoghi, bensì costruire una fortezza nell'isola di Lero¹ e rimanere lì tranquillo: in seguito, muovendo da quell'isola, avrebbe potuto tornare a Mileto. [126, 1] Questo dunque consigliò Ecateo; ma Aristagora personalmente preferiva ritirarsi a Mircino. Affidò allora Mileto a Pitagora, un cittadino eminente, e lui, prendendo con sé tutti coloro che lo desideravano, salpò

124. 1. Cfr. *supra*, V, 11 e n. 2.

125. 1. Isola delle Sporadi vicina a Mileto.

λαβὼν πάντα τὸν βουλόμενον ἔπλεε ἐς τὴν Θρηίκην καὶ ἔσχε τὴν
χώρην ἐπ' ἣν ἐστάλη. [2] Ἐκ δὲ ταύτης ὀρμώμενος ἀπόλλυται ὑπὸ
Θρηίκων αὐτὸς τε ὁ Ἀρισταγόρης καὶ ὁ στρατὸς αὐτοῦ, πόλιν
περικατήμενος καὶ βουλομένων τῶν Θρηίκων ὑποσπόνδων ἐξιέναι¹.

126. 1. Nel 497/496 a. C.: cfr. TUCIDIDE, IV, 102.

alla volta della Tracia e occupò la regione verso la quale si era
diretto. [2] Ma, durante una spedizione intrapresa partendo
da lì, lui e il suo esercito furono sterminati dai Traci, mentre
assediarono una città dalla quale i Traci avevano acconsentito
a uscire sulla base di un accordo¹.

126. 1. Nel 497/496 a. C.: cfr. TUCIDIDE, IV, 102.